

GIOVEDÌ 17 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete
il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Sono certo di contemplare
la bontà del Signore

nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. [...] il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate» (Mt 6,7-8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre nostro che sei nei cieli!**

- Padre, fonte di ogni santità, noi ti preghiamo: il tuo nome renda santa la nostra vita perché possiamo diventare luce e speranza per ogni uomo che cerca la verità.
- Padre, creatore del cielo e della terra, noi ti preghiamo: il tuo Regno sia la nostra unica preoccupazione per poter discernere il senso e il valore di ogni cosa.
- Padre, ricco di misericordia, la tua volontà sia il nostro unico cibo per vivere da veri figli nella libertà e nella pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 11,1-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ²Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. ³Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.

⁴Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi “super apostoli”! ⁶E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

⁷O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedònia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. ¹⁰Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acàia! ¹¹Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. **Le opere delle tue mani sono verità e diritto.**
oppure: Amore e verità è la giustizia del Signore.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

³Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

**Rit. Le opere delle tue mani sono verità e diritto.
oppure: Amore e verità è la giustizia del Signore.**

CANTO AL VANGELO RM 8,15BC

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché

il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Padre!

Gesù vuole che la vita del discepolo non solo sia autentica e vera, ma che sia una vita realmente unificata dall'amore. È questa la perfezione a cui è chiamato il discepolo ed essa è possibile solamente se si vive in una continua ricerca della volontà del Padre che è nei cieli, in una relazione profonda e filiale che ha come modello la stessa relazione di Gesù con il Padre. Il luogo di questa ricerca e di questa relazione da cui scaturisce la vita del discepolo è la preghiera. Così è stato per Gesù, il Figlio, così è anche per il discepolo. Tuttavia c'è una conversione da compiere affinché la preghiera del discepolo sia simile a quella del Figlio. Gesù l'ha appena ricordato: «Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta» (Mt 6,6). È la conversione dall'esteriorità all'interiorità, dalla piazza alla camera, cioè dal luogo in cui sentiamo la falsità di una maschera che ci viene imposta, al luogo della verità di noi stessi e, cioè, davanti al Padre. Solo così la preghiera diventa interiore, profonda: nasce dal di dentro, dal cuore, e conduce all'incontro con un volto. È in segreto (chiusa la porta) ed è davanti al Padre (e non a se stessi o agli altri).

Ma c'è un secondo cammino di conversione da compiere nella preghiera: dalla complessità alla semplicità, dalla dispersione all'unità. Non basta chiudere la porta della camera: possiamo riempire il nostro cuore di molte parole (può essere una piazza

piena di voci assordanti). Non sono più gli altri a condizionarci o a soffocarci con le loro parole, ma siamo noi stessi a stordirci con le parole: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (6,7). Gesù mette in guardia da una preghiera che si riempie di parole, ma resta vuota di autentico contenuto: parole che distraggono e mettono a nudo la nostra confusione interiore; parole che credono di piegare Dio alla nostra volontà. È la preghiera del pagano, di chi non ha una vera relazione con Dio, ma si pone di fronte a un idolo da manipolare. Facendo eco alla parola evangelica, san Giovanni Climaco così scrive nella sua Scala del Paradiso: «Che la vostra preghiera ignori ogni molteplicità: una sola parola bastò al pubblicano e al figliol prodigo per ottenere il perdono. Nessuna ricercatezza nelle parole della vostra preghiera: quante volte i semplici e monotoni balbettamenti dei bambini inteneriscono il loro padre! Non abbandonatevi a lunghi discorsi, per non dissipare il vostro spirito nella ricerca delle parole. Una sola parola del pubblicano ha commosso la misericordia di Dio; una sola parola piena di fede ha salvato il ladrone».

Per essere vera, la preghiera deve aprirsi a una parola che dà unità, a una parola che diventa il punto che riesce a far andare la nostra vita all'essenziale. Questa preghiera sgorga anzitutto da un affidamento filiale a qualcuno che ha veramente cura della nostra vita: «Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate» (6,8). Dio conosce il nostro cuore e sa ciò

che è necessario alla nostra vita. Ma noi sappiamo ciò che serve veramente? È Gesù a insegnarci a domandare al Padre celeste ciò che è essenziale alla nostra vita. E lo fa donandoci una preghiera, anzi la preghiera dei figli: «Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli» (6,9). Ogni parola di questa preghiera ci rivela la verità della nostra vita, ci rivela il volto di Dio, ci conduce all'unità. Impariamo a domandare ciò che può veramente orientare la nostra vita e renderla vera di fronte a Dio e agli altri: il nome di Dio che è Padre e che ci chiama alla sua santità; la sua volontà e il suo Regno che rendiamo presenti nella nostra esistenza, nella nostra terra; il pane che ci nutre, il perdono che ci salva, la forza che ci permette di combattere il male in noi e attorno a noi. Tutta la nostra vita è contenuta in questa preghiera. Ma sarebbe sufficiente fermarsi ogni giorno, per qualche minuto, sulle prime parole: «Padre nostro che sei nei cieli...». Sono come un ritorno a casa, come la scoperta sempre rinnovata del nostro vero volto: essere figli amati da un Padre che è nei cieli ed essere figli nel Figlio; avere un cuore da figli nello Spirito; essere tra noi fratelli che si amano e che si perdonano.

Padre nostro, sia santificato il tuo nome, sia resa chiara dentro di noi la conoscenza di te, affinché giungiamo a conoscere quale sia l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi (san Francesco d'Assisi, Preghiera sul «Padre nostro»).

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicandro, Marciano e Daria, martiri (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Manuele, Sabele e Ismaele di Persia (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Dabamone, Epistemone e Sofia di Sais, martiri (III sec.).

Anglicani

Samuel (1913) e Henrietta Barnett (1936), riformatori sociali.

Luterani

August Hermann Werner, riformatore nel Württemberg (1882).